

MOVIMENTO ELETTORALE

Un'altra lettera di Giosuè Carducci.

Ad Aurelio Saffi che gli aveva mandato una lettera di Agostino Bertani, il quale lo eccitava ad accettare la candidatura nel nostro Collegio, così rispondeva Giosuè Carducci:

« La lettera di Agostino Bertani mi suona solenne nel cuore come voce di un grande cittadino d'oltre tomba. La lettera vostra mi conforta al difficile passo. Io non mi sento, a dir vero, nè la vocazione, nè la disposizione a fare il deputato. Ma, se il mio nome può valere ad abbattere pure un puntello di quel deforme governo personale che preme di barocca oppressione la patria — vada il mio nome ».

Bientina, 10 maggio. — Mi viene assicurato da persona degna di fede, che l'on. Pelosini ha mandato a diverse persone del nostro paese alcune lettere, pregandole a volere appoggiare, *totis viribus*, la sua candidatura.

Fatica inutile! Certo se l'ex deputato Pelosini sapesse di aver fatto il suo dovere come deputato, non starebbe ora a raccomandarsi a Tizio ed a Caio, sapendo che « il deputato il quale ha saputo corrispondere ai voti dei suoi elettori, non ha bisogno di raccomandare la sua candidatura; che i soli suoi meriti bastano a militare in suo favore... »

Così appunto è di Simonelli e Panattoni i quali, quanto più vengono calunniati dai fogli del moderatume, tanto più incontrano sempre la simpatia generale.

Anche a Calcinaia il nome loro ha saputo acquistarsi la stima di tutti gli elettori; e davvero la lista dei candidati di opposizione avrà una splendida votazione in questi due paesi. Al contrario i candidati della costituzionale vanno sempre perdendo terreno più un giorno dell'altro; ed è per questo che consiglieri l'on. Pelosini a non volersi incomodare col scrivere tante lettere; perchè tanto la sua sorte è decisa. Se voleva avere i nostri voti, doveva imitare il nobile esempio di Simonelli e Panattoni, rigettando tante cose funeste all'Italia, che egli invece ha approvato.

— In questo momento è giunto a Bientina un individuo il quale sparge a larga mano alcuni programmi e manifesti; col quale mezzo i moderati sperano gettare polvere negli occhi agli elettori, promettendo loro mari e monti, e forse forse anche qualche posticino in Paradiso... Quanto sono ridicoli questi nostri avversari!... Ma i miei buoni paesani sono certissimo che non cadranno nella rete, e da intelligenti quali sono, sapranno distinguere i rei dai buoni. Coraggio dunque, e la vittoria è nostra!...

CILECCHIO.

Caprona, 11 maggio. — La lotta elettorale questa volta è più vivace del solito.

Quantunque l'arguetto stonato della costituzionale spunti continuamente veloso contro la parte liberale, pure la scheda concordata dagli uomini di buon senso, acquista giornalmente terreno. Gli articoli sconvenienti nella forma, e falsi nella sostanza del giornale deprechino, sono indizio della prossima fine del trasformismo.

Quando non possano ferire da tergo, ricorrono all'astuzia della volpe. E il lungo sermone dell'avv. Pelosini vi par poco? Cosa doveva dir di più? Ha votato le convenzioni, ed ha approvato quasi sempre l'opera del ministero. Mi sembra che abbia detto assai, ed ora tocca agli elettori a fare il loro dovere.

GUIDO.

Calci. — Nel *Popolo Pisano* di domenica 9 corrente, riportasi un articolo di un corrispondente di Calci, il quale si sbraccia per far credere che tutti gli elettori di quel comune voteranno contro la scheda liberale progressista, nella quale figura l'on. Simonelli. In appoggio della sua asserzione dice, che fu tenuta in Calci un'adunanza dai liberali e che gli intervenuti non arrivarono a dieci.

Si arrampichi pure il pigmeo della favola, e salito sulle spalle del gigante, gli percuota la testa gridando: io ci vedo meglio di te.

Noi siamo soliti rispondere coi fatti alle ciancie dei nostri avversari: il paese conosce appunto le vostre imprese e le vostre azioni, per cui siate certi che nel giorno della votazione sarete pagati colla moneta che meritate.

E tu anonimo corrispondente dei sogni dorati, quando le urne avranno parlato, vedrai comparirti il *chierico progressista segretario di S. Maria ad Nives* col suo spengitoio... poi, messoti in mezzo a quei dieci dell'adunanza liberale, ti canteranno in coro il salmo.

Ma un colono co' fiocchi e di quelli che levano il pelo.

E tu risponderai col versetto:
Humiliatus sum usquequoque; miseremini mei, miseremini mei.

Calci, 10 maggio. — Nel num. 19 del *Popolo Pisano*, trovo una corrispondenza di un reporter calciano il quale colla sua solita gravità di politicante, ribatte un articolo di cotesto giornale, invitando a ridere anche chi non ne ha voglia. Io non starò qui a fare l'esame di tutto ciò che questo signore viene esponendo circa il corpo elettorale politico calciano. Rileverò solo qualcosa di più importante:

Che il corpo elettorale politico calciano si componga nella sua gran maggioranza di persone di buon senso, e di specchiatissima probità, non nè dubito; anzi su questo concordo pienamente col corrispondente. Ma che egli veda in queste spiccate individualità di partito delle persone affezionate al presente ordine di cose, è un altro paio di maniche. In questo caso io gli auguro di vero cuore il risveglio delle sue idee sotto il ministero Depretis.

Eppoi fa davvero buon sangue sentirlo a dichiarare con professione di fede ch'egli non è profeta nè figlio di profeta, e che perciò scommetterebbe 90 contro 10. Non so se il nostro amico abbia voluto dire, contro 100, il che implicherebbe certo un errore di stampa, e che po' po' d'errore, ma so per altro ch'è un errore a rovescio ad onta dei diritti ch'egli vorrebbe impazienza o rendere impagnabili. Alle corte; il sig. corrispondente del *Popolo Pisano* ha fatto un buco nell'acqua. Lasciamolo dire: lasciamo ch'ei si sgarrisca a suo talento, pur ch'egli non faccia della polemica, purchè non intenda, con cavilli di istrigante, sobbissare altrui, e non stuzzichi un tasto così delicato quale per esempio, potrebbe essere la libera opinione di ciascun elettore.

UN ELETTORE.

Campiglia, 10 maggio. — Sabato sera, chiamato per interessi personali, venne qua l'avvocato Carlo Panattoni.

Andarono ad incontrarlo alla ferrovia il f. f. di Sindaco alcuni consiglieri del Comune e le due bande musicali del paese, con una folla immensa che acclamava entusiastica al Carducci, al Panattoni, al Simonelli, alla Sinistra parlamentare.

L'on. Panattoni fu accompagnato fino alla casa ove era alloggiato, e ieri si trattene fra noi e parlò coi principali del paese.

L'egregio uomo raccomandò a tutti di mantenersi concordi nel votare compatti l'intera scheda, e non dare ascolto agli intrighi di coloro che vorrebbero fare delle esclusioni, che consigliano scissure dannosissime.

Disse che tutti insieme i candidati della Costituzionale rappresentano una ibrida coalizione e li chiamò i candidati del *Tramvia Pisa-Pontedera*: — Portone - Fornacette - La Cava.

Raccomandò il Carducci, che è una vera gloria italiana, e il marchese Riccardo Men-

nelli che è uno dei più efficaci cooperatori della industria agricola nazionale, e che nelle sue vaste possessioni dà il più bello esempio ai possidenti italiani.

Disse come il Mannelli, in alcune amministrazioni comunali ove ebbe parte, fu uno dei più attivi e intelligenti, e mostrò sempre una grande abnegazione e un amore grandissimo al pubblico interesse.

Siate dunque sicuri che le raccomandazioni del nostro egregio candidato avranno un eco favorevole nel nostro paese che voterà compatto, col nome del Carducci alla testa, la scheda di opposizione.

PETTEROSSO.

Vicarello, 12. — Qui le cose elettorali tengono occupati i chiaccheroni e i chiaccherini di questo paese.

La scheda del partito d'opposizione trova molto favore anche fra noi, benchè il nostro paese si tenga come tutto suo da uno dei grossi e duri magnati della Costituzionale.

È difatti impossibile che questi contadini, questi operai vogliano dare il loro voto a persona che continuamente cospira contro gli interessi delle classi lavoratrici. Perchè qui ormai si capisce da tutti come in questa lotta elettorale chi sostiene i costituzionali non son dicerto gli elettori indipendenti.

Da qualche tempo scorre le nostre campagne un impiegato regio che da Pisa è lasciato libero apposta perchè si adopri in favore dei candidati del governo.

Spero potervi raccontare qualche aneddoto curioso sul conto di questo galoppino ministeriale e di chi lo sguinzaglia quaggiù alla caccia degli ingenui creduloni.

Pochi o panti gli danno ascolto, ma lui, tanto per istar qualche altro giorno fuori d'ufficio, chi sa quante ne dà ad intendere.

PIPERO.

CRONACA PROVINCIALE

Calci 10 maggio. — Tutti i giorni ne succedono delle nuove, ma questa è proprio nuovissima!

Quest'ufficio comunale ha fatto prendere, di maggio, un pesce d'aprile ai soldati di terza categoria nati negli anni 1862, 63 e 64, mandando loro l'avviso di presentarsi alla rispettiva autorità militare, mentre nel manifesto del comandante il distretto militare di Livorno non figura nè il comune di Calci nè il secondo mandamento di Pisa, da cui questo comune dipende.

Tornate a casa le vittime di questo brutto scherzo, ne chiesero ragione all'ufficio comunale; e l'assessore sig. Bonafalce, che aveva firmato gli avvisi, se la cavò con una risposta inconcludente.

D'altronde, che scusa c'era da trovare? SPADINO.

IL TESTAMENTO DI AGOSTINO BERTANI

Il Marchese Gian Maria Cambiaso gentilmente comunica ai giornali copia del testamento di Agostino Bertani, del quale venne data lettura alla sorella ed ai nipoti che accordarono l'autorizzazione di pubblicarlo.

(Busta) { Per ora 5 Giugno 1885.
Mio testamento.

Mio testamento provvisorio o fisso come accadrà.
Miasino, cinque giugno 1885.

Lascio tutti i miei averi territoriali in capitali, in azioni, in crediti, mutui ipoteche, e quanto di fisso e di mobile fruttifero mi appartiene e mi appartiene in questo e nell'altro mondo, ai miei calunniatori dal 1860 in poi.

Soddisfatti i calunniatori, epperò non avanzando più un soldo perchè non un soldo ho più al mondo di disponibile in vita e in morte.

Lascio il rimanente in mobili, quadri, libri ferri del mestiere e le carte di carattere politico e i manoscritti di C. Cattaneo, e quant'altro potrà trovarsi nel mio appartamento a Genova, n. 22, salita S. G. Battista, a mia sorella Luigia vedova Molinari, convivente da anni con me, e la prego di di-

stribuire come piccole memorie mie gli oggetti che le indico nella busta chiusa qui unita alle persone a me care che si ricorderanno dell'amico perduto e rimpianto.

Lascio all'amicissimo mio Adriano Lemmi di Livorno, abitante in Firenze, via della Scala, n. 50 o a Roma, via Nazionale, n. 54, la cassetta, che è nel mio salotto in Genova, di vari legni americani, contenente il panno che avvolse C. Cattaneo e G. Mazzini malati e morti, affinché egli patriotta inarrivabile e mai chiasso, lo conservi e lo faccia conservare dai suoi figliuoli come pegno di dolore e ricordo di ammirazione ed esempio da seguirsi per il bene della patria nostra.

Eccezzuato questo lascito mia sorella Luigia saprà ricordarmi ad altri amici, e distribuire quei pochi soldi che potessi ritrarre dalle Carte politiche e da quelle di C. Cattaneo ai nipoti più bisognosi, assistita dagli amici che prego caldamente quali miei intelligenti esecutori G. M. Cambiaso e avvocato Claudio Caracci di procurarne il più profittevole collocamento.

Le Carte politiche sono presso la cara donna valorosa e pietosa Jessie White vedova Mario in Lendinara, e quella sarà, ne sono certo, un valido aiuto per trovare chi comperi e paghi. Gratis non posso dar nulla a biblioteche e musei perchè si tratta di pane per i poveri superstiti della mia famiglia.

E per ora basta. Mia sorella attenda alla nota dei ricordi considerandosi proprietaria per testamento e donatrice per ricambiata benevolenza. Faccia vivere l'altra sorella Emilia come può e viva lei con quello che potrà ripartirsi.

Vorrei mostrare a tutti quelli e quelle che mi vollero bene, che non mi dimentico di alcuno, e tutti li saluto col cuore.

Addio.

Dottore AGOSTINO BERTANI.

In precedenza a questo testamento ne esisteva altro in data 19 marzo 1882, nel quale pur contenendosi disposizioni quasi identiche alle sopra accennate, vi si trova la seguente conclusione:

« Si ricordino i miei calunniatori che ho tutto « dato, tempo, carriera, risparmio, operosità, ar- « dimenti e rassegnazione alla patria mia, con- « tintissimo di morir povero davvero per essa. »

Dottore AGOSTINO BERTANI.

Bertani morto povero, è il più bell'esempio del cittadino e del patriotta.

VOLTERRA

10 Maggio.

La democrazia, essendo stata invitata dalla società liberale di Pisa a prender parte alla adunanza elettorale che fu tenuta ieri, aderì, incaricando il dott. Niccolini Ferruccio di rappresentarla permanentemente in cotesta città.

All'adunanza stessa furono presenti un membro del Comitato liberale Volterrano e un redattore dell'*Etruria*.

Le notizie recate dai nostri amici di ritorno da Pisa e da altri luoghi della provincia ci provano che la situazione dei liberali è ottima, e che sono falsissime quelle proplatate dal *Popolo Pisano* e da altri simili giornali.

La candidatura Carducci, eccettuata alcune località dove il partito clericale è più forte, ha una base solidissima, e l'illustre poeta avrà una grande dimostrazione di stima e di simpatia dagli elettori.

Il comm. Simonelli, fatto segno a tutte le invidie della mediocrità e delle nullità che pretendono stargli a fronte, avrà pure una votazione splendidissima.

Non occorre dire che anche la rielezione dell'avv. Panattoni è assicurata.

Quanto al nuovo candidato marchese Mannelli, guadagna terreno ogni giorno, perchè tutti quelli che ne hanno fatto la personale conoscenza nei vari luoghi della provincia, ne dicono per tutto un mondo di bene. Le sue attitudini alla vita pubblica, già dimostrate in vari consigli amministrativi, la sua indole generosa e intraprendente — le quali molto lo distinguono dalle dorate nullità, che sono vanto degli avversari — gli conquistano il favore di ognuno. È un signore, ma non come tanti altri; perchè la sua intelligenza ad una estesa cultura, specialmente nella pubblica economia e nelle cose agrarie, ne fanno un vero Signore in tutta l'estensione del termine.

I nostri rappresentanti a Pisa non hanno mancato di recarsi a visitarlo, e ne hanno riportata la più favorevole impressione.

— Si dica che qualche altro candidato ministeriale verra quassù per cancellare la